I nodi. Da quest'anno i vincoli del Patto di stabilità che bloccano i pagamenti si applicano anche ai municipi tra mille e 5mila abitanti

Più difficile farsi pagare dai piccoli Comuni

PREMIATA LA SICILIA
All'isola il 21,4% della torta a livello nazionale, cioè 206 milioni di pagamenti aggiuntivi. In Lombardia solo poco più di 83 milioni

DAL 2014
Arriva la stretta dei vincoli anche per gli enti sotto i mille abitanti che si uniranno con altri Comuni per la gestione delle funzioni fondamentali

Gianni Trovati
MILANO

La notizia buona è soprattutto per le imprese che lavorano con le Province e con gli enti locali della Sicilia, e che ai problemi del Patto di stabilità tipici di tutta Italia sommano quelli generati dallo stato semicomatoso della finanza pubblica locale dell'Isola. La notizia cattiva è invece per chi lavora con i Comuni piccoli, quelli sotto i 5mila abitanti, e che da oggi dovrà affrontare gli ostacoli sollevati da vincoli di finanza pubblica finora inediti in quel tipo di amministrazioni.

È duplice l'effetto di quel che c'è e di quel che non c'è nella legge di stabilità in fatto di pagamenti alle imprese da parte degli enti locali. La riedizione degli incentivi statali alle Regioni che liberano «spazi di pagamento», allentando un po' le maglie del patto sulle spese per investimenti, premia soprattutto la Sicilia, a cui offre il 21,4% della torta servita a livello nazionale. Dal momento che l'incentivo statale ha un «effetto leva», perché come accaduto nella versione 2012 concede ai Governatori un assegno pari all'83,33% delle risorse liberate in favore dei propri enti locali, i 171,5 milioni concessi all'Isola dovrebbero trasformarsi in pagamenti aggiuntivi per quasi 206 milioni. La Lombardia, seconda nella graduatoria degli incentivi concessi dalla legge di stabilità, ottiene poco più di 83 milioni.

Il «premio» alla Sicilia si spiega con il semplice fatto che nel 2012, quando il decreto di luglio sulla revisione di spesa aveva fatto debuttare gli aiuti al Patto regionale, l'Isola era stata l'unica Regione esclusa perché non sarebbe stata in grado nemmeno di assicurare la propria quota del 16,67% indispensabile per attivare il meccanismo.

La partita non è da poco, perché gli incentivi statali si sommano ai diversi meccanismi di "regionalizzazione" del Patto di stabilità messi in campo negli ultimi anni per alleviare i problemi sollevati dai vincoli di finanza pubblica, che si concentrano proprio sui pagamenti della spesa in conto capitale e quindi bloccano la liquidazione degli investimenti. A mettere in fila i numeri sono il centro studi e la direzione affari economici dell'Ance (le imprese edili sono le vittime più frequenti dei mancati pagamenti dei sindaci): l'associazione dei costruttori calcola che nel 2012 questi meccanismi hanno liberato pagamenti per 1,9 miliardi di euro: i risultati migliori sono stati ottenuti nel Lazio (361,2 milioni liberati), seguito da Campania (218,6 milioni), Lombardia (210) e Piemonte (201,5).

Quasi tutto il risultato, spiega l'Ance, è frutto della regionalizzazione «verticale», in cui la Regione libera risorse per gli enti locali peggiorando il proprio obiettivo di Patto. Il meccanismo gemello della regionalizzazione «orizzontale», in cui i Comuni si scambiano fra loro quote di pagamenti lasciando alla Regione solo il ruolo di cabina di regia, è invece rimasto praticamente inconsistente, sbloccando in tutto 43,5 milioni (il 61% nella sola Emilia Romagna), con un arretramento rispetto ai già modesti risultati del 2011 (70 milioni).

Nel 2013 occorrerà però premere anche su questo fronte, per ammortizzare gli effetti della «cattiva notizia» citata all'inizio. Nonostante le proteste dei sindaci, la legge di stabilità non ha rinviato l'ingresso nel Patto dei Comuni fra mille e 5mila abitanti. In 3.450 enti, che fino a ieri hanno potuto utilizzare i soldi della cassa, si applicano oggi i meccanismi che in tanti Comuni hanno bloccato i pagamenti nonostante la disponibilità di risorse. Un problema che nei piccoli enti rischia di essere ancora più grave che nei Comuni mediograndi, vista la variabilità della loro spesa corrente e quindi la "casualità" degli obiettivi di Patto che ne deriva. E nel 2014 sarà la volta anche dei mini-Comuni sotto i mille abitanti che sceglieranno la strada delle Unioni per la gestione di tutte le funzioni fondamentali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

Il quadro degli incentivi

Le risorse liberate per Province e Comuni. **Dati in milioni**

	Incentivo per le Province	Incentivo per i Comuni
Abruzzo	4,4	13,3
Basilicata	4,0	12,1
Calabria	8,1	24,3
Campania	14,7	44,1
Emilia-Romagna	10,5	31,5
Lazio	19,8	59,5
Liguria	4,1	12,2
Lombardia	20,8	62,5
Marche	4,3	12,9
Molise	2,1	6,2
Piemonte	11,7	35,2
Puglia	10,9	32,7
Sardegna	20,6	61,7
Sicilia	42,9	128,6
Toscana	10,2	30,7
Umbria	3,6	10,7
Veneto	7,3	21,8
Totale	200	600

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile